

**C**ari lettori,

l'arrivo del nuovo anno lo abbiamo vissuto come un momento di speranza, l'inizio di un periodo che avrebbe dovuto riscattarci da tutte le negatività che hanno caratterizzato il 2020, una su tutte il COVID19. Il *countdown* del 31 dicembre vissuto con l'entusiasmo di aspettarsi l'incredibile svolta; -4 -3 -2 -1 ... abbracci e baci con i, previsti dal DPCM, "congiunti" ed ecco il *day after*, un po' come accaduto al 31.12.1999. Cosa sarebbe accaduto alle ore 00 del 1 gennaio 2000? Nulla, è stato soltanto il giorno dopo. Quanta delusione! Quest'anno il risveglio del 1 gennaio ha avuto un sapore diverso, sì, ci siamo svegliati tutti prima. Abbiamo soddisfatto l'esigenza del riposo con poche ore? No, sono state le solite. Siamo solo andati a letto prima. Non è stato possibile festeggiare; non si fa festa lontani da figli, genitori e nonni. L'entusiasmo non si è, però, spento. Abbiamo "preso di petto" un anno ricco di ricorrenze e lo stiamo spogliando dei suoi beni preziosi giorno dopo giorno. Combattiamo parallelamente con il nemico invisibile ma siamo guardinghi e ci fermiamo a goderci, con i "congiunti" o con chi i DPCM del momento ci consentono, i ricordi e le celebrazioni di questo 2021, nostro alleato a cui sottrarre e goderci le cose belle e con cui combattere le negatività che non siamo riusciti a lasciare al vecchio 2020. Il 2021 ha già celebrato importanti appuntamenti, come il 160° anniversario dell'Unità d'Italia, e tanti altrettanto importanti seguiranno. Abbiamo iniziato con il primo numero del 2021 a parlare del Milite Ignoto e ne parleremo per tutto l'anno, in tutte le edizioni di ID. Quest'anno ricorrono i cento anni da quando, dal periodico "Il Dovere" diretto da un Colonnello italiano, viene lanciata l'idea di glorificare la salma del caduto senza nome. Successivamente sarà Gabriele D'Annunzio a dare il nome di "Milite Ignoto" alla salma scelta dalla friulana, Maria Bèrgamas, madre di un soldato disperso. La scelta del luogo ricade sull'Altare della Patria in piazza Venezia a Roma che risponde al requisito di essere all'aperto e visibile a tutti. La salma resta la scelta più importante da fare. L'anonimato del militare e la certezza che fossero i resti mortali di un soldato italiano erano i requisiti fondamentali. Il Ministero della Guerra istituisce una commissione con il compito di individuare le salme. Gli undici cadaveri di ragazzi senza nome, senza elmetto, senza mostrine e senza segni di riconoscimento provengono dai campi di battaglia più atroci: Rovereto, le Dolomiti, gli altipiani, il monte Grappa, il Montello, il Basso Piave, il Cadore, Gorizia, il Basso Isonzo, il monte San Michele e Castagnevizza del Carso. Ad Aquileia avviene il momento più importante, più solenne. La scelta della bara del soldato che verrà tumulata all'Altare della Patria. Il nostro Milite ignoto. Ed allora, lontani dal voler fare parallelismi che non ci competono ma solo ai fini giornalistici, vogliamo considerare il tempo che ci separa alla storica ricorrenza come un periodo di passione, di riflessione e, attraverso le nostre pagine, di preparazione ad una maggiore ed intima comprensione del significato che quel sacello rappresenta per la storia di tutta l'umanità, non soltanto di noi italiani. Quel soldato è cittadino italiano, concittadino di ognuno di noi. Questa apparente profonda formalità è stata proposta dal gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare a tutti i comuni d'Italia, e già molti si sono onorati di iscriverlo nell'anagrafe dei residenti. Quel soldato rappresenta tutti, non ha età e sta in mezzo a noi. Coetaneo di tutte le generazioni come abbiamo voluto immortalare nello scatto fatto al Vittoriano, un ragazzo, un papà e un nonno, tre generazioni. Un'immagine (foto in copertina) che rappresenta, idealmente, il trasferimento di sentimenti, di valori che i libri possono consolidare ma i cui concetti embrionali, forniti con l'esempio, supportati con lo sguardo, spesso commosso e nascosto da palpebre rugate, devono far parte di un bagaglio educativo che tutti dovremmo avere. Ed allora tuffiamoci nel passato e viviamo intensamente il presente se vogliamo emergere nel futuro.



**Angelo VESTO**  
Tenente Colonnello  
Direttore Responsabile



Angelo VESTO